

ALBO D'ORO NAZIONALE 2004 ATHLION RM

Gara	Categoria	Individuale	Squadra	Atleti
Campionato Italiano a staffetta Roma 22-23 Maggio	Esordienti B F	-	2° posto 2292 p.	Simona Cristofanelli Diletta De Sanctis Alberta Vicario
“	Esordienti A M	-	2° posto 1640 p.	Giacomo Antonimi Giorgio Dal Pra Ettore Di Cave
“	Esordienti A F	-	3° posto 2452 p.	Giulia Dal Pra Veronica Gennenzi Chiara Lodoli
“	Ragazze	-	3° posto 1536 p.	Alberta Di Cave Francesca Duff Carolina Pozzi
“	Allieve	-	2° posto 3004 p.	Ginevra Antonimi Carolina Consiglio Anna Hausmann

ALBO D'ORO INTERNAZIONALE 2004

Campionato Europeo Mafra (Portogallo) 16-20 Aprile	Youth A	21° posto Evelina Bertoli 3904 p.	8° posto 11356 p.	Evelina Bertoli Clara Cesarini Lavinia Bonessio
---	---------	--------------------------------------	----------------------	---

Dal sito ufficiale... Speciale Mondiali 2004

di Gianni Caldarone

Con i Campionati del Mondo di Pentathlon Moderno, disputati a Mosca la scorsa settimana, si è completata la lista dei 32 atleti che parteciperanno alle Olimpiadi di Atene 2004. Le prime nove posizioni della gara mondiale assegnavano l'ultima opportunità di pass olimpico a coloro che non erano ancora qualificati; in caso di "doppia qualificazione" da parte di un'atleta già in lista per Atene, il Ranking aggiudica i rimanenti posti a coloro che occupano le posizioni utili a tal fine. Andrea Valentini ed Enrico Dell'Amore ci rappresenteranno alle prossime Olimpiadi e la loro qualificazione sancisce quanto di meglio il Pentathlon Moderno offra oggi in Italia. Infatti, in questi ultimi anni Andrea ed Enrico (mi permetto di dar loro del "tu" come amico e collega) hanno vinto tutto quello che c'era da vincere in campo nazionale. In campo internazionale Andrea vanta un 5° posto al Mondiale del 2003, un 2° posto agli ultimi Europei (con cui ha ottenuto direttamente la sua qualificazione ad Atene), e prestigiosi piazzamenti nelle gare di Coppa del Mondo che lo hanno proiettato nella elite del Pentathlon Mondiale. Enrico è Campione del Mondo Militare in carica e con le ottime prove svolte durante l'ultimo anno nelle gare internazionali si è guadagnato la partecipazione alle Olimpiadi di Atene grazie alla posizione nel Ranking mondiale (21° posto). Dopo molti anni di difficoltà il Pentathlon italiano ha finalmente rialzato la testa presentando quattro atleti alle Olimpiadi, sui quattro posti disponibili per nazione (Claudia Corsini e Federica Foghetti per le Miss), e quel che più conta, atleti competitivi in grado di poter veramente piazzarsi sui gradini più alti del podio. Onore e merito a Federica Foghetti classe 1968 ("opss"... non si dice mai l'età di una donna, ma per questa volta concedimelo e ne puoi andare fiera) che ha dimostrato a tutti due cose: l'età, soprattutto nel P.M., è una componente molto relativa o quasi nulla, cosa che in campo internazionale già si sapeva da anni ma che in Italia si era "dimenticato"; la seconda, l'importanza di non darsi mai per vinti se nello sport, come nella vita, si insegue un traguardo...un sogno (giovani atleti meditate e...allenatevi!).

Vorrei fare una riflessione, su quanto accaduto ai Mondiali di Mosca. Leggendo la classifica finale, 9° Valentini - 10° Pecci, ho avuto la curiosità di chiedere ad Andrea di raccontarmi come si fosse svolta la gara dal punto di vista tecnico e il dopo gara vissuto emotivamente da tutta la squadra. Le cose che ci siamo detti rimangono private ma le mie considerazioni nascono dalla fiducia e dalla stima che ho nei suoi confronti come atleta ma soprattutto come uomo per il suo comportamento, in tutti questi anni, sempre leale e corretto. Il fascino dello sport agonistico (e non solo del calcio, come si è soliti dire), è racchiuso nel momento competitivo in cui nulla è scontato e, ancor più, niente è dovuto. Nel P.M. ciascuna prova determina un punteggio in base al quale si ha la classifica finale che assegna meriti, medaglie ed onori. Chi pensasse di conseguire un merito per mezzo di favoritismi, accetterebbe un merito privo di qualsiasi onore, arrecando danno agli atleti che concorrono con lealtà e sacrificio. Come già detto, questi ultimi mondiali erano di particolare importanza poiché in ballo c'era la qualificazione alle Olimpiadi. Se pensassi che questa competizione fosse stata priva di favoritismi da parte di atleti già qualificati per agevolare altri della stessa nazione non ancora qualificati, sarei indubbiamente un pazzo visionario che ha sintonizzato la Tv satellitare sui Campionati marziani o che ha intercettato il segnale di una banda di chissà quale dimensione spazio-temporale che trasmetteva una gara a cui partecipavano Sofocle, Platone e Aristotele. Ma abbandonando la dimensione metafisica per tornare su quella terrena e tralasciando ogni ideale di Eldorado sportivo, nelle gare in cui la posta è alta esiste un tacito accordo in cui si ammettono e si concedono "agevolazioni" (badate, tutti diranno di no ma, credetemi, è proprio così) nel nome del "gioco di squadra", appellandosi alla "Ragion di stato" che però l'Italia, a questi mondiali, come nazione non aveva motivo di applicare perché avrebbe penalizzato un atleta della stessa bandiera. Si è lasciata, quindi, la parola al campo di gara...il campo ha parlato e tutti quegli atleti che non parteciperanno alle Olimpiadi avranno l'occasione di riflettere sui propri errori tecnici, e se ce ne sono stati, su quelli umani. A buon intenditore poche parole!

La mia travagliata carriera scolastica mi lascia reminiscenze matematiche da cui attingo la proprietà transitiva che adesso applico in campo etico-sportivo: se nello sport agonistico nulla deve essere scontato e dovuto allora nessun atleta, in una competizione, deve dare niente per scontato e tanto meno nulla come dovuto. Non ne ho le prove, ma tornando alle gare su Marte sono convinto che anche per qualsiasi campione marziano valga questa regola! Un "Forza ragazzi" ai nostri olimpionici; e siccome sono tutti atleti di Roma (e dintorni) è d'obbligo un "Fatece sognà!".